

Argomenti



Susan Boyle
CANTANTE



Il fenomeno musicale britannico, vincitrice del talent show Britain's got talent, ha compiuto ieri 49 anni. E il regalo della sua casa discografica è stato un assegno di 4 mln di sterline. Auguri...

Il punto di Aldo Torchiano

Sinistra, poche idee e dialogo mancato

Gli italiani hanno già non pochi grattacapi, mancava la crisi del Pd. Indecisi su tutto, dopo aver letto e riletto i dati elettorali stanno provando a trovare un accordo. Mentre per qualcuno le regionali sono andate molto male (Veltroni), per qualcun altro sono andate piuttosto bene (Bersani). Una giornata e mezza di dibattito ha portato all'elaborazione di un documento unitario: il partito non ha vinto e non ha perso. Non è successo praticamente niente, anzi, siamo sicuri che si è votato? E mentre i "big" giocano con *savoir faire* le loro carte, tra una lettera che critica velatamente Bersani e una fondazione che rimette in campo Veltroni, ecco la speranza del futuro, il miglior esempio tra le nuove leve, che dà prova di quanto grave sia la vera crisi del Pd. Sì, perché è quando si entra nel merito della scazzottata dialettica in corso tra il sindaco di Firenze, Matteo Renzi, e il suo giovane coeattaneo, presidente della provincia di Roma Nicola Zingaretti, che davvero si tocca il fondo. Renzi dà del vile a Zingaretti, il quale gli risponde pan per focaccia: "Renzi appartiene a quella categoria moderna di politici senza pensiero che, non avendo idee innovative, usa l'antico metodo della denigrazione, conquista spazi e poltrone gettando fango sugli altri". E giù botte da orbi, mentre da tutt'Italia si ripete il mantra dello svecchiamento della classe dirigente, di quanto vi sarebbe bisogno di nomi nuovi, di giovani senza attitudine all'inganno. Ed eccoli qui: ne hanno trovati due veri campioni. Se questi non vanno bene, si possono sempre cercare al di fuori del Pd, questi nomi nuovi. Il pur giovane De Magistris dice che vuole ricostruire la sinistra, partendo da soggetti nuovi, come il pur promettente Beppe Grillo. Quello non solo gli chiude la porta in faccia, ma quasi lo minaccia. "Non abbiamo niente da condividere", gli dice. Ed ecco fatto, il cerchio si chiude, ma con un corto circuito. Dialogo mancato e nessun'idea in campo: la cifra costante della nuova sinistra ricorda molto da vicino quella vecchia. A proposito della quale si può dire di tutto, tranne che non avesse sempre una posizione, un parere su tutto. Sul tema delle riforme in agenda, da quella della giustizia a quella del sistema elettorale, passando per il nodo centrale della riforma del potere presidenziale, ci credereste? Il Pd di Bersani non ha espresso la sua.

Dietro le quinte

Puglia e cinema, stagione d'oro

Dino Signorile



Più che *Dietro le quinte* la rubrica di questa settimana dovrebbe chiamarsi *Dietro la cinepresa* perché mai come in questo periodo c'è un fiorire di produzioni cinematografiche che si stanno realizzando in Puglia e a Bari in particolare. Iniziamo con un set che ho personalmente visitato, ossia *Da che parte stai?*, film diretto da tre registi, Mario Bucci, Pierluigi Ferrandini e Francesco Lopez; ricordiamo fra tutti *Benny vive!*, docu-film sulla tragica storia di Benedetto Petrone. Il film è girato in digitale con numerosi attori pugliesi fra cui Rachele Viggiano. Ma senza dubbio la parte del leone la fa *Senza*

arte né parte del regista Giovanni Veronesi mentre è ancora nelle sale il suo successo *Genitori e figli*. *Senza arte né parte* ha come protagonista Vincenzo Salemme, altro mostro sacro dei botteghini nazionali giacché Veronesi è un regista che tira pubblico in sala anche perché utilizza attori molto popolari. Altro prodotto cinematografico made in Puglia è *Una musica silenziosa*, protagonista Lucrezia Lante della Rovere. Sarà questa attrice, infatti, la protagonista della fiction targata Rai le cui riprese si protrarranno fino ad estate inoltrata. Sei puntate da 100 minuti ciascuna, ambientato nel mondo delle discoteche e della musica in genere. Ai provini c'erano centinaia di ragazzi provenienti da scuole di ballo e semplici amanti della discoteca oltre a tanti giovani e giovanissimi musicisti. Si sta tenendo proprio in questi

giorni, invece, il giro di promozione del film *Non te ne andare* del giovane regista Alessandro Porzio, pugliese doc, alla sua seconda esperienza cinematografica. Proiettato in settimana al Kursaal Santalucia, il film ha riscosso un buon successo grazie ad una trama incentrata su due fratelli che diventando adulti divergono nelle loro vite. Ma come non citare anche *U m'ègghe paise* (leggi: Bari), per la regia dell'attore e ora regista Vanni Bramati e uno staff tutto barese, musiche originali di Costantino Ladisa - contributi di Folkabestia, Pooglia Tribe e altri. Prodotto col contributo di Apulia Film Commission, Comune e Provincia, il film è in questi giorni in proiezione all'Armenise. Andiamo al cinema, dice un vecchio slogan, ma meglio se pugliese!

***componente commissione Cinema, Ministero Spettacolo**

Percorsi in-versi

Unità d'Italia, Cota, il Sud vessato da Cavour

Angela Giannelli



Spulciando nella storia d'Italia «Cavour aveva lavorato per l'Italia unita [...] Da una parte agì per dissipare l'impressione di un Piemonte che si annetteva altre terre, quasi fossero state delle colonie. Nello stesso tempo fece approvare, una legge elettorale che assegnava in pratica i maggiori privilegi al Nord. [...] limitò il diritto di voto ai cittadini maschi che avessero più di 25 anni e pa-

gassero almeno quaranta lire - somma notevole a quei tempi - d'imposta all'anno. Il risultato fu che poté votare appena il 2 per cento della popolazione. [...] Con questa legge elettorale Cavour aveva favorito i cittadini del Nord, più ricchi, a spese di quelli meridionali. La conseguenza fu che i piemontesi si comportarono da conquistatori e nelle zone annesse esplosero ribellioni di contadini, fino a forme molto gravi di banditismo. «Piantiamo grano, ma non mangiamo pane bianco. Coltiviamo la vite, ma non beviamo vino. Alleviamo gli animali, ma non mangiamo carne». Iniziava co-

si il grande esodo. Alla fine dell'Ottocento nel Sud d'Italia il ricavato della terra era insufficiente a pagare le tasse [...] aggravandosi le imposte nelle campagne meridionali, contadini, artigiani, muratori, operai quasi tutti uomini e in giovane età furono costretti a cercar fortuna lontano. Il Meridione era quasi ridotto alla fame e quel poco denaro che restava doveva servire a pagare un biglietto spesso senza ritorno». Se lo è ricordato questo, Cota neo governatore del Piemonte, quando ha detto, «Le tasse dei piemontesi resteranno in Piemonte?».

***poetessa**